

32

CONSERVATORIO DI MUSICA CELLO  
FONDO TRANCA  
LIB .....  
BIBL DEL VENEZIA

**LA PIETRA** 10743  
**DEL PARAGONE**

**DRAMMA BUFFO PER MUSICA**

Da Rappresentarsi

NELL' I. E R. TEATRO

DEI SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

*Il Carnevale del 1818.*



**S I E N A**

**NELLA STAMPERIA COMUNITATIVA  
PRESSO GIOVANNI ROSSI**

*Con Approvaz.*



## ATTORI

La Marchesa Clarice Vedova brillante, accorta, e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte

*Sig. Anna Ferri*

La Baronessa Aspasia } rivali della Marchesa non per amore, ma per interesse.  
*Sig. Serafina Sarti* }  
Donna Fulvia }  
*Sig. Angela Ferri* }

Il Conte Asdrubale ricco Signore alieno dall'ammogliarsi, non per assoluta avversione al Matrimonio, ma per supposta difficoltà di trovare una buona moglie

*Sig. Raffaello Benetti*

Il Cav. Giocondo Poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto dalla Marchesa

*Sig. Gaetano Casini*

Pacuvio Poeta ignorante

*Sig. Ernesto Orlandi*

Macrobio Giornalista imperito, prosuntuoso, e venale

*Sig. Antonio Matteucci*

Coro di } Giardinieri  
          } Cacciatori  
          } Soldati

Servi del Conte

La Musica è del Celebre Maestro

*Sig. GIOVACCHINO ROSSINI*

L'azione si rappresenta in un borgo delle principali Città d'Italia, e particolarmente nella villeggiatura del Conte.

4  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino

Coro di Giardinieri del Conte Asdrubale; indi Pacurio; poi Macrobio da una parte, la Barmentessa Aspasia dall'altra, e finalmente Donna Fulvia.

Coro Non v'è del Conte Asdrubale  
Più saggio Cavaliere  
Ha sensi, e cor magnanimo,  
E' dolce di maniere,  
E in casa sua risplendono  
Ricchezza, e Nobiltà.

Le Femmine rispetta  
Qui con piacer le accoglie,  
Ma par che poca fretta  
Si dia di prender Moglie;  
Sta forse nello sciegliere  
La sua difficoltà

Pac. Attenti; ascoltate (con alcuni fogli  
Che rime son queste! in atto di legg.)

Coro Di grazia lasciate... (fuggendolo)

Pac. Io fingo, che Alceste (inseguendoli)  
Facendo all'amore  
Coll' Ombra d' Arbace  
Ragioni così.

Coro Lasciateci in pace: (come sopra)  
(Più gran seccatore  
Giammai non s' udi.)

Pac. Ombretta sdegnosa (come sopra)  
Del Missipipi...

Coro Bellissima cosa, (ironicamente come sopra)

Ma basta fin qui.

Pac. Le orecchie, (a Macrobio veggendolo comparire abbandona gli altri, e va ad incontrarlo)

Ti vuo imbalsamar

Mac. Per certo negozio (mostrando fretta  
Lasciatemi andar. per liberarsene)

Bar. Macrobio... (da un'altra parte chiam.)

Pac. Signora (rivolgend. a Lei)

Qui badi per ora:

E' Alceste che parla.. (in atto di legg.)

Bar. Non voglio ascoltarla.

Pac. Quest' aria allusiva (ora verso gli uni,  
Eroico -- bernesea ora verso gli altri)

Caotar sulla piva

Dovrà una fantesca,

Per far dalle risa

Gli astanti crepar.

Bar. (E' bella e decisa,

Mac. (E' bella e decisa,

Coro (Non voglio ascoltar.)

Pac. (Ombretta... (leggendo)

Ful. (Pacuvio... (contempor. chiamand.)

Coro Di grazia... (volendosi dispensare)

Pac. (Ombretta... (come sopra verso la Ba-

Ful. (Pacuvio... ronessa, senza avvedersi  
di Fulvia che lo chiama)

Bar. Son sazia...

Pac. (Ombretta... (come sopra verso Mac.)

Ful. (Pacuvio...)

Pac. Non posso. (con impazienza)

Bar. Ha il diavolo addosso.

Ful. Ma, caro Pacuvio,

Badatemi un po.

*Pac.* Ho in petto un Vesuvio,  
Frenarmi non sò.

*Bar.* (Da questo diluvio

*Mac.* (Si salvi chi può. (Coro parte

*Coro* *Pac.* Ombretta... (a Macrobio

*Mac.* Per pietà... (ritirandosi

*Pac.* Sdegnosa... (alla Baronessa

*Bar.* Io parto,  
Se non tacete.

*Pac.* Oh! donna Fulvia... appunto  
(avvedendosi solo allora di Donna Fulvia.

Qui giungete a proposito: è uno squarcio  
Degno d' illustri orecchie.

*Ful.* Io volentieri  
L' ascolterò.

*Pac.* Queste son donne! (alla  
Baronessa accennando Donna Fulvia

*Bar.* E' vero:  
Si chiama Donna Fulvia (con sarcasmo

*Ful.* E' molto meno  
Che Baronessa. (egualmente

*Pac.* In somma  
Chi non ama il Musajo, o parta, o taccia.

*Mac.* Mi consolo con voi (a Fulvia partendo

*Bar.* Buon pro vi faccia. (egualmente  
S C E N A II.

*Pac.* Donna Fulvia, e Pacuvio  
Che ignoranza majuscola!

*Ful.* Io suppongo  
Che sia malignità.

*Pac.* Peggio per loro;  
Odi mio bel tesoro... (nell' atto di ve-  
ler leggere

*Ful.* Non dir così: sai che alla destra aspirò  
Del Conte.

*Pac.* Già: ma non per genio.

*Ful.* E' ricco.

*Pac.* Pur troppo; ed io... (sospira

*Ful.* Ci vuol pazienza. Avrai  
A buon conto stipendio, alloggio, e tavola  
Quando sposa io sarò.

*Pac.* Fa sempre onore  
Alle Famiglie un letterato in casa:

*Ful.* Io ne son persuasa.

*Pac.* Ascolta dunque... (per leggere

*Ful.* Osserva  
Giocondo che si appressa

*Pac.* Ah! quel Giocondo  
Non lo posso soffrir; mi sdegnò amico  
Voglio ancora tentar; e se ricusa

L' alta amicizia mia, siccome prima,  
Mi voglio vendicar in terza rima. (parte

*Ful.* Ah! se ridur potessi  
Il Conte alle mie brame, chi felice  
Più di me vi sarebbe! Ma ritorna  
Pacuvio con Giocondo.

Andiam di sopra;  
Anzi per far più presto, pian pianino  
Ritirarmi vò in quello stanzolino. parte

## S C E N A III.

*Pacuvio, e il Cavalier Giocondo che sò  
avanzano altercando insieme*

*Pac.* Mille vati al suolo stende  
La mia musa originale,  
S' ella in zucca ha un po di sale  
Non la sdegni amica ognor.

*Gioc.* Vil timore ai versi miei

Mai non fece alcun poeta;  
 D'una bestia, come Lei  
 L'amistà mi fa rossor.  
**Pac.** Stamperò Signor Giocondo.  
**Gioc.** Ed allora le rispondo.  
**Pac.** Somma grazia mi farà.  
**Gioc.** Ma in qual modo Ella non sà.  
**Pac.** Che mel dica.  
**Gioc.** Venga quà.  
 Per sua regola io conosco  
 Certo balsamo di bosco,  
 Che adoprato in buona dose  
 Da il cervello a chi non l'ha:  
**Pac.** Io credea tutt'altra cosa  
 Da trattarsi in versi, o in prosa,  
 Nè la vera in Lei conosco  
 Letteraria nobiltà.  
**Gioc.** Io vùò far quel che mi piace.  
**Pac.** Patti chiari: o guerra, o pace.  
**Gioc.** Più bel pazzo non si dà.  
**Pac.** Guerra vuole, e guerra avrà.  
**Gioc.** Voi siete un uom da niente. *(con dispregio)*  
**Pac.** Ma guai se aguzzo il dente!  
**Gioc.** Aberto di natura. *(riscaldandosi)*  
**Pac.** Ma stampo, e fo paura. *(deridendolo)*  
**Gioc.** Hai spalle da bastone. *(con foga)*  
**Pac.** Ho un becco da falcone.  
**Gioc.** E' un vile omai chi tollera  
 La tua temerità! *(con molto sdegno)*  
**Pac.** Non vada tanto in collera,  
 Che insuperbir mi fa. *(deridendolo)*  
**Pac.** Signor Giocondo io vedo  
 Ch' Ella vuol guerra, e guerra avrà!  
**Gioc.** Nè guerra

9

Voglio con voi nè pace:  
**Pac.** Orsù lasciamo  
 Per ora ogni contesa,  
 E qui parliamo  
 Di cose allegre. Il Conte  
 E' vostro amico.  
**Gioc.** Ebben?  
**Pac.** Dunque saprete  
 A qual di queste Vedove la destra  
 Ei porgerà.  
**Gioc.** Che importa a Voi?  
**Pac.** Saperlo  
 Mi giova.  
**Gioc.** Ed io non cerco mai nè svelo  
 I fatti altrui.  
**Pac.** La Marchesina io credo  
 Trionferà.  
**Gioc.** *(Pur troppo)*  
 Lo credo anch'io! *(sospirando)*  
**Pac.** *(Par che sospiri)* Un colpo *(osservandolo)*  
 Sarebbe questo al vostro cor?  
**Gioc.** Che dici?  
**Pac.** Al mio cor? tu deliri!.. *(con risentimento)*  
**Pac.** Oh via, che serve *(mento)*  
 Farne un mistero! Ella vi piace...  
**Gioc.** In somma  
 Vuoi tu finirla o nò? *(con sommo impeto)*  
**Pac.** Sa il Ciel se i vostri  
 Non corrisposti affetti io compatisco.  
*(Con affettata commiserazione)*  
**Gioc.** Quando teco questiono io m'avvilisco.  
*(partono per diverse parti)*

## SCENA IV.

La Marchesa Clarice, cui dentro risponde il

Conte Asdrubale, ad imitazione dell'Eco

Clar. Quel dirmi, oh Dio! non t'amo..

Conte T'amo...

Clar. Pietà di te non sento. (Clarice manifesta la sua sorpresa)

Conte Sento.

Clar. (E' il Conte... ah! si... proviamo, Se mi risponde ancor) E' pena tal ch'io bramo...

Conte Bramo...

Clar. Che alfin m'uccida Amor.

Conte Amor.

Clar. Al fiero mio tormento...

Conte Mento...

Clar. Deh! ceda il tuo rigor.

Conte Rigor.

Clar. Ecco pietosa (ascoltando)

Su queste sponde (come sopra)

(Più non risponde)

Tu sei la sola,

Che mi consola

Nel mio dolor.

Quella che l'Eco mi faceva, del Conte

Era certo la voce. Ei con quest'arte

Si scoperse abbastanza;

Amo sento, egli disse, e bramo amore,

E quel che assai più val, mento rigore

La Baronessa, e Donna Fulvia invano

Gareggiano con me,

Seppur non c'infocchia tutto tre.

Questo non credere!... Là fra que'rami

Per meglio assicurarmi

Degli andamenti suoi, vado a celarmi.

parte

## SCENA V.

Il Conte Asdrubale solo, osservando

se la Marchesa Clarice è partita.

Conte S e di certo io non sapessi

Che la donna è ingannatrice,

I lamenti di Clarice

Mi farebbero pietà.

Pietà? pietà? Spropositi!

Dove mi va la testa?

Guai se a pietà mi desta;

Son fritto come vò.

Ah! non sedarmi amore

E giusto il mio rigore.

Ah! non fia ver che in femmina

Io sogni fedeltà. per partire

## SCENA VI.

La Marchesa Clarice, e detto.

Cla. Conte udite.

Con. In che posso

Marchesina, obbedirvi?

Cla. Io saper bramo

Se l'Eco è maschio o femmina? ridete?

Con. (O finge, o è molto semplice.) Non altre

Che nuda voce ripercossa è l'Eco.

Cla. Cammina, o no! Con. No certo.

Cla. Eppur pocanzi era là. Con. Lo vedeste?

Cla. Non lo vidi,

Ma l'ascoltai, ma mi rispose... oh caro!

Caro... se fosse femmina,

Ne avrei dispetto.

Con. (Il mio maggior periglio

È costei quando parla.)

**Cl.** (Ei va le cose  
Ruminando fra se.)  
**Con.** Dunque rispose?  
**Cl.** E come bene! **Con.** Ed ora?  
**Cl.** Ed ora... ed ora,  
O dorme, o di parlar non ha più voglia;  
Come accade anche a noi.  
**Con.** Questo alle donne  
Non accade giammai.  
**Cl.** No? tanto meglio. **Con.** Perché?  
**Cl.** Perché vorrei che l'Eco fosse... che fosse  
(*quasi vergognandosi, ma sempre con  
brio, e semplicità.*)

**Con.** Ebben.  
**Cl.** Che fosse bello, e poi... e poi...  
**Con.** Via su...  
**Cl.** Che somigliasse a voi. (*fugge*)  
**Con.** Ascoltate, sentite...  
Ah! qual mi nasce fier tumulto al core.  
Non so se sia il contrasto dell'amore. *p.*

## S C E N A VII.

*Donna Fulvia, indi Pacuvio.*

**Ful.** Dove mai si cacciò? La rosa al Conte  
Lo vorrei presentar: ma se Pacuvio..  
Eccolo: Ebben?

**Pac.** Già la sestina è fatta,  
E che sestina! il Conte  
Le ciglia marcherà.

**Ful.** Questa è la rosa. **Pac.** Bella!

**Ful.** Sentiam. **Pac.** No, prima  
Voglio farvi sentir, come ho cambiata  
L'aria che poco fa vi ho recitata.

**Ful.** Forse non vi piaceva?

**Pac.** Quand'è ch'io faccia

Cosa che non mi piaccia?  
**Ful.** Perché dunque? ... **Pac.** Ascoltate,  
Come in lingua patetica, e burlesca,  
Parli all'ombra del mago una fantesca.

Ombretta sdegnosa  
Del Missipipi,  
Non far la ritrosa  
Ma resta un po' qui:  
Non posso, non voglio  
L'ombretta risponde:  
Son Triglia di scoglio,  
Ti basti così.

E l'altra ripiglia,  
Sei Luccio, non Triglia,  
Qui nasce un'insieme,  
Chi piange, chi freme,  
Fantesca -- sei Luccio  
Ombretta -- Son Triglia  
Fantesca -- ma resta  
Ombretta -- ti basti  
Ti basti, t'arresta  
Non dirmi così. *per partire*

**Ful.** Bravo, bravo, bravissimo. (*seguendola*)  
**Pac.** Eh... che dici? (*retrocede*)

Di quel Missipipi?... pipi... pipi...  
Quel basta?... quel contrapposto  
Tra Luccio, e Triglia non t'incanta?

**Ful.** E' vero. **Pac.** Bizzaria di pensiero...  
Sorpresa, novità...

**Ful.** Il Conte appunto è quà.

## S C E N A VIII.

*Il Conte pensieroso, avanzandosi lentamente,  
e detti.*

**Con.** ( **I**n favor di Clarice (*saggio*)  
Mi parla il cor, ma consiglier non



14  
Egli è sovente . Or si vedrà . ( in atto di  
(traversare il Giardino

Pac. Coraggio . ( a Ful.

Ful. Serva sua . ( al Con.

Con. Mia padrona .

Pac. A voi s' inchina

Il Pindarico .

Con. Addio . Pac. (Fuori la rosa . . .

Ful. Un momentin . . . Pac. Fuori la rosa.

Ful. Aspetta . Pac. Fuori la rosa o recito:

Ful. (Che fretta .)

Con. (Sarà qualcuna delle sue .)

Ful. Scusate . . . in atto di presentarle la rosa

Pac. Zitta per or : voi state :

Ferma così di presentarla in atto .

Con. (È un vero Ciarlatan, ma sciocco e matto.)

Pac. Parlo in terza persona . ( si pone in mez-  
zo ai due )

Io vi offro in questa rosa spampanata  
La mia lacera , stanca , e pelagrosa  
Alma , che sul finir di sua giornata ,  
Dir non saprei se sia gramigno , o rosa .  
Genere Petrarchesco .

Con. In quanto a me lo chiamerei grottesco .

Pac. Anche . Or date la rosa .

Ful. Eccola . Con. Grazie .

Pac. Agl' ultimi due versi .

Li ho raccolti per voi di proprio pugno .  
Quando ? nel maggior caldo di Giugno .

Con. Or siamo di Gennajo .

Pac. Non importa

In grazia della rima , un cronichismo  
D' otto mesi è permesso :

Virgilio somaron faceva lo stesso .

Con. Ah, ah, ah! Cronichismo! ah, ah Virgilio.  
Virgilio somaron ... ( quanti spropositi . )

Ah, ah, ah!

Pac. Lo vedete? ai versi miei  
Mai non manca un effetto .

Con. Oh dei! non posso più . si appoggia a  
una pianta

Pac. Non ve l' ho detto . ( parte con Fulvia

S C E N A IX.

Conte , ed un servo .

Con. Orsù . Fabrizio ?

Per la seconda volta oggi la pietra

Del paragon si adopera ; ad effetto

Pongasi quel progetto

Che immaginai poc' anzi

All' Affrican mi vestirò .

Da lungo tempo è pronto

L' abito nell' Armadio ,

Ecco il biglietto

Da rimettersi a me per dar principio

Alla burletta .

Hai inteso? A te poi tocca

Il secundar da scaltro ,

Già so quel che sai far : non occorr' altro .

S C E N A X.

Stanza terrena contigua al Giardino .  
Giocondo e Clarice ; poi Macrobio , indi il Conte

Gioc. Perché sì mesto ?

Clar. Il mio gemello , il caro

Lucinde ad or ad or mi torna in mente .

(Questo gemel sovente

Mi giova nominar : forse partito

Io ne trarrò se ogn' altro mezzo è vano .)

**Gio.** Strano, scusate, in voi questa mi sembra  
Tenerenza fraterna. Da fanciulli  
Vi divideste, e fu per sempre: estinto  
Da sett'anni il credete... Eh Marchesina...  
Altra...

**Cla.** Che dir vorreste? (*un poco risentita*)

**Gio.** Altra, io suppongo, (*guardandola con  
passione, e risentimento*)

Più vicina sorgente ha il vostro affanno,  
Il Conte a Voi sì caro...

Mio rivale, ed Amico... Il sempre incerto  
Conte... ah! Clarice... ah! se potessi anch'io  
Le vostre cure meritare! ma troppo

(*Clarice si fa seria*)

E voi rispetto, e l'amistà.

**Mac.** Se avessi (*al comparir di Macrobio  
Clarice prende aspetto ilare*)

Cinquanta teste, e cento mani, appena  
Potrei de' concorrenti al mio giornale  
Appagar le richieste.

**Gio.** In quanto a me sareste  
Sempre in ozio.

**Clar.** Come?

Al Cavalier la critica non piace? *con brio*

**Gio.** Anzi la bramo, e i giornalisti apprezzo  
Sensati, imparziali,

E non usi a lordar venali fogli  
D'insulsi motti, e di maniere basse;

Ma non entra Macrobio, in questa Classe.

**Conte.** Che si fa? che si dice? (*in aria allegra*)

**Mac.** Si discorre di critica.

**Conte.** Io vorrei, che i Giornalisti,

Quando sull'opre altrui sentenza danno  
Dicesero il perchè.

**Gio.** Pochi lo sanno;  
Per esempio Macrobio...

**Clar.** E pur. Signori,  
Sotto diverso aspetto  
Quello che fa Macrobio sul giornale

Fate voi tutti a due. (*al Cav. Giocondo  
ed al Conte*)

**Mac.** Brava! ci ho gusto, (*a Clar. con piacere*)

**Clar.** L'usanza di operar senza un perchè;  
Non ha Macrobio sol, ma tutti e tre.

**Cont.** Come? **Giac.** Che dite mai?

**Clar.** Lo dico, e sono prontissima a provarlo  
Zitto... fate silenzio infin ch'io parlo

Voi volete, e non volete, (*al Conte*)

Voi tacete -- o sospirate, (*a Gio.*)

Voi lodate -- o criticate, (*a Mac.*)

E ciascun senza un perchè.

**Conte.** Con le Donne, o Signorina,

Star bisogna molto all'erta,

Se quest'alma è sempre incerta;

Ho pur troppo il mio perchè.

**Gio.** Con la sorte, o Signorina

Giorno, e notte invan m'adiro,

E se tacio, e se sospiro,

Ho pur troppo il mio perchè.

**Mar.** Con la fame, o Signorina,

Io non posso andar d'accordo,

Quando lecco, e quando mordo,

Ho pur troppo il mio perchè.

**Clar.** Se ho da dirla a senso mio,

Siete pazzi tutti e tre.

**Gli** (*Fra i perchè senz'altro il mio*)

**altri** (*E' il maggior d'ogni perchè.*)

a 4 Ogni cosa o male, o bene  
A sua voglia il mondo aggira;  
Chi lo prende come viene  
L'indovina per mia fe.

*Entra un Servo consegna il biglietto  
al Conte che l'apre, e finge turbarsi*

Conte (Per compire il gran disegno  
Mesto in fronte io leggo il foglio,  
Poi con arte il mio cordoglio  
Fingerò di mascherar.) (da se)

Gli altri (Si scolera, e questo un segno  
(ognuno da se)

Che funesto è a lui quel foglio,  
Ci sogguarda, e il suo cordoglio  
Tenta invan di mascherar.)

Gioc. Perchè mai così tremante? al Conte

Conte lo già m'altero per niente (forzando  
disinvoltura)

Clar. Che vuol dir quel suo sembante? al Conte.

Mac. Qualche articolo insolente.. (al med.

Conte Stelle inique? (con forza  
(poi ricomponendosi)

Clar. Ah! Conte amato.

Conte Qual disastro! (come sopra)

Gioc. Ah caro amico...

Conte Giusti Dei? (come sopra)

Mac. Che cosa è stato?

Conte Non badate a quel che dico,  
Io di voi mi prendo (gioco)

Gli altri Non intendo questo (gioco)

Conte (Il più bello non si dà.)

Gli altri (Il più strambo non si dà.)

Clar. Io ravviso in quell'aspetto  
Del destin la crudeltà. (da se)

Gioc. Di paura e di sospetto  
Il mio cor tremando va. (da se)

Mac. Lacerar mi sento il petto  
Dalla mia curiosità. (da se)

Con. La comparsa del biglietto  
Al disegno gioverà. (da se)

a 4

Conte (Dal timor del mio periglio  
Imbrogliata han già la testa:  
Or più dubbio non mi resta  
Di poterli trappolar.)

Gli altri (Ha il terror fra ciglio, e ciglio;  
Incaminata, e poi s'arresta:

3. Calma finge... e la tempesta

Lo costringe a palpar. p.

SCENA XI.

Pacuvio, Donna Fulvia, indi la Baronessa.

Pac. **M**a che sestina, che sestina! io penso  
Di esibirla a Macrobio: il suo  
Giornale

Concetto acquisterà.

Ful. Sarà bellissima... ma

Pac. Ma che? Ful. Non capisco

Perchè il Conte ridea?

Pac. Quella non è di prima;

E poi quando si ride

E' segno che si gode. Io faccio ridere

Quando voglio, e in quest'arte non la cedo

Neppure all'inventor delle riside,

Ch'è stimato il miglior dopo l'Enaide.

Bar. Invan lo cerco. guardando attorno

Pac. Ah! Baronessa, udite..

Bar. No; piuttosto mi dite, ove Macrobio

Ritrovar potrei?

*Pac.* Ne vado in traccia io stesso  
Per far la sua fortuna. Appunto adesso  
(cava l'orologio)

Son diec'ore passate:  
Qui lo conduco subito aspettate. *parte*

## S C E N A XII

*Baronessa, Donna Fulvia, poi Pacuvio,  
e Macrobio.*

*Ful.* Avete visto il Conte?

*Bar.* **A** (Oh qui mi cascò l'asino.)

L'ho visto poco fa.

*Ful.* Sì? che vi disse?

*Bar.* Se l'aveste ascoltato! era galante  
Oltre il costume.

*Ful.* (Ah maledetto!) Io sempre  
L'ho trovato così: gentile, ameno...

*Mac.* Non ho tempo, non posso, e il foglio  
è pieno. (a *Pac.* entrando)

La volete capir? mi inchino a queste  
Leggiadrissime dame.

*Bar.* Io vi cercava  
Per andare al passeggio.

*Pac.* E' una sestina  
Da stamparsi, o *Macrobio*, in carta pegola.

*Bar.* Ah, ah, ah. *Ful.* (Che pettegola.  
Di tutto ride)

*Pac.* E' l'overtura d'un Epico poema  
Che per associazion voglio stamparlo.  
E il più sublime parto

Dell'Arcifecondissima mia musa.

Di *Marfisa*, e *Bertoldo* i strepitosi

Fatti, e spanciate rinomate io canto,

De' Greci, delle scimmie, e dei spinosi

Animali del mar le imprese, e l'vanto.

D'Elena, che di Piamò andò alla Corte,  
E fece a *Manilao* le fusa torte.

Io v'assicuro amico

Guadagnerem con questo gran danaro.

Un conto sì preclaro...

*Mac.* E' inutile: ho dugento

Articoli pro, e contra preparati,  
Che in sei mesi saran già consumati.

Ho l'articolo della guerra

Fra i *Cosacchi*, e i *Mammalucchi*,

Ho quell'altro dei *Calmucchi*

Che sen vanno ad *Astracan*.

Sulle terre dei ladroni

E' apparito il *Gran Mogolle*

Per punir l'orgoglio folle

Di quel despota *Sovran*.

Ho quel dei *Tartari*,

Quel dei *Taiti*,

Quello dei *Lapponi*,

E altri infiniti,

In quest' intrico

Scusate, amico,

Pel vostro articolo

Luogo non v'è. *p. colla Baronessa*

*Pac.* Trovar saprò ben io

Qualch' altro *Giornalista* ch'abbia a cuore

Il suo guadagno sì, ma più l'onore *p. con Ful.*

## S C E N A XIII.

Giardino come alla Scena prima.

*Coro di Giardinieri*, poi *Clarice* che si allon-  
tana con modestia da *Giocondo*, indi la

*Baronessa*, e *Donna Fulvia*.

*Coro* **I** Il Conte *Asdrubale*

**I** Dolente, e squallido

Nella sua camera  
Si ritirò.

Forse il più barbaro  
Fra tutti gli astri,  
Disastri insoliti  
Gli minacciò. *partono*

*Bar. Ful.* Oh caso orribile!  
Caso incredibile!  
Il Conte Asdrubale  
Tutto perdè.

*Cla. Gio.* Come! cioè?

*Bar.* Guai se consorte  
Mi fosse stato.

*Ful.* Per buona sorte  
Non mi ha sposato!

*Bar. Ful.* Oh che disordine  
Son fuor di me.

*Cla. Gio.* Via su con ordine  
Meglio spiegatevi.

*Bar. Ful.* Qui torno subito *per partire*

*Cla. Gio.* Ma in grazia diteci  
Che nuova c'è.

*Bar. Ful.* Vado ad intendere  
Meglio il perchè. *partono*

SCENA XIV.

*Pacuvio, indi Macrobio ciascuno da parte  
opposta, e detti.*

*Pac.* **A**ltro che ridere  
Su i nostri fatti.  
E qui Lisimaco  
Castigamatti,  
E mostra un vaglia  
Di sei Milioni  
Che in Sinigaglia

Da un tal Piloni  
Fu sottoscritto  
Cent'anni fa.

*Cla. Gio.* Di questa favola  
Capisco poco.

*Mac.* Non v'è più tavola.  
Non v'è più cuoco. *(agitata)*

*Pac.* Il creditore  
Per farsi onore,  
Alla sua mensa  
C'inviterà.

*Cla.* Ma la sua patria?  
*Gio.* La condizione?

*Cla. Gio.* Ma d'onde viene?

*Pac.* Vien dal Giappone:  
*Mac.* Voi fate sbaglio  
Dal Canada.

*Pac.* Egli è un Turchesco  
Della Carfagna.

*Mac.* Egli è un Mulatto  
Nato in Bevagna.

*Cla. Gio.* Che pezzi d'asini!  
Regga chi vuole  
Son più i spropositi  
Che le parole  
Mi fate stomaco.  
Per verità. *(partono)*

SCENA XV.

*Pacuvio, Macrobio, poi la Baronessa, e Donna  
Pulvia, indi il Conte travestito con al-  
cuni Servi, e Marinari vestiti nel medes-  
simo costume. Notajo con altri che fun-  
gono gente della Corte di Giustizia.*

*Pac.* **A** me cospetto! *(ai due che so-  
Mac.* **A** me per bacco! *(no partiti)*

**Pac. Mac.** Per vostra colpa (*rimproverando*  
(*si l'uno coll'altro*)

Soffro uno smacco;  
So quel che dico,  
Non sono un cavolo.

**Bar. Ful.** Ecco l'amico  
Non fate strepito,  
O tutto al diavolo  
Ci manderà.

**Pac. Mac.** Chi prenda equivoco  
Or si vedrà.

**Conte** Lui star Conta, io star mercanta,  
Ti star furba, e lui birbanta:

**Mac.** (*Conte*)

**Pac.** (*Conte*) Dice bene

**Bar.** (*Conte*)

**Ful.** (*Conte*)

**Conte** (Oh che canaglia!)  
Qui star vaglia. (*mostrando un*  
*foglio logro dal tempo*)

**Pac.** Sei milioni!  
(*dopo averlo guardato*)

**Bar.** (*Conte*)

**Ful.** (*Conte*) Bagattella!

**Mac.** (*Conte*)

**Conte** (Che bricconi!)  
Se trovava controaglia,  
Mi far vela per Morea;

**Pac.** Cosa dice

**Conte** Scamonea  
Tua Patrona resterà.

**Mac.** Parla proprio in lingua Etrusca?

**Conte** Mi mangiara molta crusca.

**Mac.** Si conosce

**Conte** Baccalà.

Tambelloni Kaimachacchi.

**Mac.** Che mai dice? (*a Pac. Ful. Bar.*)

**Bar.** (*Conte*)

**Pac.** (*Conte*) Non intendo. (*a Mac.*)

**Ful.** (*Conte*)

*a 4* Mille grazie!

**Conte** Baccalà.

**Pac.** Non intendo in verità. (*da se*)

**Conte** Non aprira più portona, (*a suoi servi*)

O tua testa andar pedona

*a 4* Che vuol dir questa canzona?

**Conte** Sequestrara...

*a 4* Adagio un po.

**Bar. e Ful.** E le mie cose?

**Conte** Sigillara.

**Mac.** E i manoscritti?

**Pac.** I miei drammi?

**Mac.** Le mie prose?

**Conte** Sigillara.

*a 4* In quanto a noi.;

**Conte** Sigillara.

*a 4* Oh questo nò!

**Mac.** Mi far critica giornala

Che aver fama in ogni loco

Nè il potera ritardar.

**Conte** Manco mala! manco mala!

Ti lasciara almen per poco

Il buon senso respirar.

*a 4* Sigillate pure al Conte

La sua roba, e che so io;

Ma, cospetto! quel, ch'è mio,

Lo dovete rispettar.

**Conte** Quanti stera, a modo mie

MI volera sigillar.

(Che hanno il cor perverso, e rio;  
Più non v'è da dubitar.) partono

SCENA XVI.

Gabinetto in casa del Conte.

Clarice sola: indi il Conte, e Giocondo non veduti da lei, come essa non veduta da loro: poi Macrobio, e Pacuvio, la Baronesa, e Donna Fulvia.

Clar. **N**on serve aver politica  
Chi vanta un cor fedele:  
Quando la sorte è critica,  
L'onor non volta vele;  
Eppoi nessun mi dice,  
Ch'ella non può cangiar.

(comparisce intanto il Conte ne' propri abiti fingendo mestizia, e il Cavalier Giocondo, che di buona fede lo conforta.)

Conte (Lasciate un infelice,  
Vicino a naufragar.) (fra loro)

Gioc. (Alla virtù non lice.  
Gli oppressi abbandonar.)

a 3 (Del paragon la pietra  
(Il Conte e Giocondo fra loro alquanto indietro, e Clarice da se.  
Sono i contrarj eventi:  
Nei giorni più ridenti  
Più dubbia è l'amistà:

Mac. Pac. (Marchesina.. (in aria di scherzo  
Bar. Ful. ( Contessina no o Clarice

a 4 Mi consolo, e a voi mi prostro.  
(il Conte, e Gioc. osservano in disparte  
Ora il Conte è tutto vostro.

Clar. Tanto meglio... (con disinvoltura

a 4 Già si sa!

Gioc. Li vedete? gli ascoltate? (al Conte)

Conte Ci vuol femina. (a Gioc.)

Clar. Canzonate. (con disinvoltura)

Macr. Pac. Che fortuna!

Clar. Io sono in ballo,

Bene o mal si ballerà. (come sopra)

Conte Cari Amici, or che il destino

(avanzandosi con Giocondo)

Mi privò d'ogni sostanza,

Qual voi date a me speranza

Di soccorso, e di favor...?

Mac. Un articolo sul foglio...

Pac. Una flebile elegia...

Bar. Ful. Non saprei...

(stringendosi nelle spalle)

Gioc. La casa mia.

(con franchezza)

Clar. La mia mano, e insieme il cor,

(con somma vivacità)

Mac. Pac. (Scappa scappa...)

(fra loro guardando il Conte,

ed allontanandosi da lui)

Bar. Ful. (Oh com'è brutto!)

(egualmente)

Gioc. (Osservate) (al Conte)

Mac. ) (E' cosa seria) (come sopra)

Pac. )

Clar. Conte) (Dove regna la miseria. (fra loro)

Gioc. ) Tutto è noja, e tutto è orror

Mac. Pac. ) (Meglio assai nella miseria

Bar. Ful. ) Si distingue un seccator)

## SCENA ULTIMA

Un Servo con un antico foglio in mano,  
Coro di Giardinieri che si avanzano lieti, e datti

Coro **V**iva viva! In un cantone  
D' un armadio abbandonato  
Fra la polve...

Conte Fu trovato...  
(con impazienza)

Coro Fu trovato...  
(sorpresa comune)

Conte Il controvaglia? (come sopra)

Coro Legga, legga...

Conte Uh!... Benedetto!

Clar. Gioc. Oh che gioja!... (con cordialità)

Mac. Pac. (Oh che diletto! attorniano il

Bar. Ful. (Conte con affettata compiacenza)

Clar. Gioc. Come cambiano d'aspetto

(fra loro accennando gli altri)

Bar. Ful. Il mio cor l'avea predetto.

Conte In momenti si felici (fingendo di svenire)

Ah! ch'io manco... ah dove sono.

Mac. Poc. Fra le braccia degli amici.

(volendo sostenerlo)

Bar. Ful. Poverino. (avvicinandosi anch'essi)

Clar. Gioc. Eh, andate là

(respingendoli e sostenendo il Conte)

Tutti Qual chi dorme, e in sogno crede

Di veder quel che non vede,

Se uno strepito improvviso

Tronca il sonno, egli è indeciso

Nel contrasto delle vere,

Colle immagini primiere...

Fra la calma, e la tempesta

Corre, vola, e poi s'arresta...

Tal son io col mio cervello

Fra l'incudine, e il martello...

Conte Clar. ( Sbalordit<sup>o</sup><sub>a</sub>

Gioc. (

Coro (

Lac. Pac. ( Sbigotit<sup>o</sup><sub>a</sub>

Bar. Ful. (

Conte Clar. ( Agitat<sup>o</sup><sub>a</sub>

Gioc. (

Coro (

Mac. Pac. ( Spaventat<sup>o</sup><sub>a</sub>

Bar. Ful. (

Condannat<sup>o</sup><sub>a</sub> a palpitar.

Tutti

Dal passato, e dal presente,

Non so come, alternamente...

Conte Clar. (

Gioc. ( Dalla gioja, e dal timore

Coro (

Mac. Pac. ( Dalla rabbia, e dal rossore

Bar. Fal. (

Conte Clar. (

Gioc. ( ) trasportar

Coro ( Io mi sento a )

Mac. Poc. ( ) lacerar.

Bar. Ful. !

Fine dell' Atto Primo.



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto in Casa del Conte

*La Baronessa, Donna Fulvia, e Coro di Giardinieri quindi Macrobio, e il Conte da una parte; il Cav Giocondo, e Pacuvio dall' altra*

**Coro** **L**o stranier con le piye nel sacco  
Per vergogna è partito in gran fretta.

**Bar. Ful.** Per sua colpa ho sofferto uno smacco  
Ma farò la mia giusta vendetta;  
Forse al Conte, a Clarice, a Giocondo,  
Questo fatto avrà molto a costar.

**Coro** Via che serve son cose del mondo.  
Non sarebbe che un farsi burlar.

**Mac.** Io dal credito in sostanza *al Con.*  
Già vedea l' incompetenza.

Ne parlai per insolenza,  
Ma per voglia di scherzar.

**Con.** Io già so per vecchia usanza *(a Mac.)*  
Coltivar l' indifferenza,

Ogni scusa in conseguenza,  
Voi potete risparmiar.

**Pac.** Fu poetica licenza *a Gio.*  
Non lo feci per baldanza,

Io drammatica sembianza  
Mi pareva di recitar.

**Gio.** Fu soleanne impertinenza *a Pac.*  
Ma non merita importanza,

Già vi scusa l' ignoranza  
Senza starne più a parlar.

**Bar. Ful.** (Domandarli perdonanza  
E' una vera inconvenienza,

Questa vil testimonianza  
Io non posso tollerar.

**Coro** Sotto l' umile apparenza  
Pieni son di perulanza:

L' uno, e l' altro all' occorrenza  
Tornerebbe a motteggiar. *(Coro parte)*

**Con.** Tacete; il dolce nome d' amicizia  
Tentate invan di profanar.

**Mac.** Sappiate

Che lino da fanciullo

Fui propenso al trastullo...

**Con.** Cioè a dire? **Mac.** Parlai per scherzo..

**Bar.** Anch' io... **Con.** E tu che dir potrai? *a Pac.*

**Pac.** Anch' io bernescamente scherzeggiai.

**Con.** Inutili pretesti. Pria di sera  
Fuori tutti di casa

**Bar.** Buona notte a chi resta. *parte*

**Ful.** Serva sua *parte*

**Pac.** Lascia ch' io possa almeno *al Con.*  
Pria di partire andar nel vicin bosco

**Mac.** Anch' io se il permettete... *al Con.*  
A sollazzarmi un ora colla caccia

**Con.** Andate pur; ma tutti poi partite

**Mac.** Partiremo sì, sì.. *(ma la Gazzetta  
Farà pria di partir aspra vendetta.)*

*piano a Pac. e partono*

## SCENA II.

*Il Conte, e Giocondo*

**Con.** **O**rsù, mio caro amico  
Si tenti altra esperienza

Sul cuore di Clarice,  
E' l'ultima sarà. Questa io la bramo  
Dalla amicizia vostra.

Gio. Ma cosa far poss'io.

Con. Dite a Clarice che l'idolo mio  
Essa non fu giammai, e che giammai  
Sarà mia sposa.

Allor la vostra mano  
Le offrite di Consorte.

Gio. E se ricusa? Con. Allor sarà mia sposa..

Gio. Ah mi scusate...

Troppo da me bramate.

Con. Si vogl'io;

Segno fia d'amistà, m'udite?

Gio. Addio. *partono*

### SCENA III.

Bosco

Pacuvio con fucile, Coro di Cacciatori, indi  
Giocondo

Coro A caccia o mio signore  
Poeta eccellentissimo  
Se siete Cacciatore  
Tirate, e si vedrà.

Pacuvio appoggia sgarbatamente il fucile ora  
dalla Sinistra, ora dalla destra

Ma bravo, anzi bravissimo

Gran preda si farà

Gli uccelli andranno al diavolo

In piena sanità. *Coro parte*

Pac. Si, si ci parleremo *verso i Cacciatori*

Con un figlio di Pindo, e d'Elicona

Quando dice davvero non si canzona

*strepito di vento*

Ah!.. chi si muove? io non vorrei .. ma questo  
Par che un bosco non sia da bestie indomite.  
*mentre il vento va crescendo, ed oscuran-*  
*dosi il bosco, si sente da lontano alcuni colpi*  
*di fucile, e successivamente compariscono diversi*  
*uccelli con ale aperte. Pacuvio gli prende di*  
*mira senza mai sparare. Si accorge che non*  
*ha montato il fucile, e mentre lo monta spa-*  
*riscono gli uccelli eccetto d'uno al quale tira,*  
*e fallisce il colpo; gli tira il cappello, e cor-*  
*venendosi dietro si perde di vista. Scoppia il*  
*temporale, ed è illuminato il bosco dai frequen-*  
*ti lampi. Comparisce di nuovo Pacuvio spaven-*  
*tato, e stringendosi al petto alcuni fogli, fug-*  
*ge intorto e sbalordito, e gradatamente succede*  
*la calma.*

Ah... scappa... il vento in aria

Mi ha portato il fucile... ajuto... ah dove  
Salvar me stesso, e i scritti miei.. soccorso..  
Deh fulmine canoro

Rispetta se non altro il sacro alloro. *fugge*

Gio. Oh come il fosco impetuoso nembo  
Ci separò.. Clarice, il Conte: invano  
Chiamai sovente; e più l'altrui mi calse  
Che il mio periglio. Or tutto è calma, e solo  
Regna nel petto mio tempesta eterna:  
La mia tiranna io mi figuro insieme  
Coll' amico rival.. sparse le chiome...  
Pallida, ansante; e lui veder mi sembra  
Che pien di smania la conforta, e pasce  
L' avido ciglio in quella  
Fatta dal pianto, e dal timor più bella;

Quell' alme pupille  
 Io serbo nel seno,  
 Ma un guardo sereno  
 Non hanno per me.  
 Deh! amor se merita  
 Da te mercede  
 La sempre candida  
 Mia lunga fede  
 Fa ch' io dimentichi  
 Si gran beltà.

Ah! ch' io sento in mezzo al core  
 Mille palpiti d' amore;  
 No per me l' avversa sorte  
 Più tormenti unir non sa.  
 Chi non crede a tanto affanno  
 No che in seno il cor non ha.

SCENA IV

*Clarice, poi un Soldato, indi Giocondo, in  
 fine Pacuvio, il Conte, e la Baronessa*

*Clar.* Il Colonnello Astolfo mio parente  
 A cui poc' anzi scrissi

Mi manderà fra poco  
 Alcuni suoi Soldati:  
 La Scena sarà certo un pò bizzarra:  
 Già la divisa militare ho pronta,  
 E già prevenni il Conte,  
 Che qui attendevo un mio fratel gemello:

Vuò finger, ch' ei mi voglia condur seco.  
*Gio.* (Eccola! Cielo assistimi... che intrico!)

Signora, s' è permesso...

*Clar.* Avanti pure.  
 Dò nuova ancora a voi.

Il Capitano mio fratel gemello,  
 Mi scrive che sarà qui al momento.  
 Che giaja, che contento!  
 Mi vuol seco condurre.

*Gio.* Ah! ch' io già provo  
 Mille angoscie in udirlo...

*Clar.* E torni sempre  
 Te stesso a tormentar, ne puoi scordarti?

*Gio.* Io scordarmi di te! *con impeto*

*Clar.* Se pace brami.

*Gio.* Io pae! e come? a farmi guerra eterna  
 Tre nemici ho nel sen. La tua fortuna,  
 L' amor mio, l' amistà: quella involarti,  
 Questa tradir non lice: e amor frattanta  
 Pretende invan della vittoria il vanto,

*Clar.* Alla fortuna, rinunziar non fora.  
 Per generoso cor, difficil opra.

Ma rinunziar giocondo,

Tu all' amistà non devi:

Io non posso all' amor.

*Gio.* Ne un raggio almeno

Di remota speranza... *(con passione)*

*Cl.* Invan.

*Gio.* Del Conte

Il non mai stanco dubitar...

*Cl.* Deh, lascia

Ch' io mi lusinghi

*Gio.* Il tempo

Cangia talor gli umani affetti.

*Cl.* E' vero, non so negarlo

*Gio.* E tu potresti un giorno

Riacquistar la libertà primiera,

*Cl.* (Mi fa pietà) dunque ti calma e spera  
Spera se vuoi, ma taci  
Io ti prometto amore,  
Se pur dai lacci il core  
Un giorno io scioglierò.

(Intanto vien Pacuvio, e chiama il Conte che  
vede da lontano, da un'altra parte soprag-  
giunge la Baronessa).

*Gio.* Ai dolci accenti tuoi  
Dove io mi sia non so.

*Bar.* Pacu... (ad alta voce accenn. *Cl.* e *Gio.*)

*Pac.* Ma zitta, bestia (allo *Bar.*)  
Dite, colei che fa? (al *Con.*)

*Con.* Amoreggiar lasciateli  
Con tutta libertà.

*Bar.* (L'affar diventa serio  
Ci ho gusto in verità.)

*Gio.* Mi promettete amore?

*Pac.* Amore!

*Con.* Poverino!

*Cl.* Consulterò il mio core?

*Pac.* Il core!

*Con.* Va benino.  
Che faccia quel che vuole  
Le donne io so pesar. (viene il  
Coro dei Cacciatori)

*Pac.* Il capo assai li duole,  
E no'l vorria mostrar.

*Gio.* Per me comincia il sole  
Quest'oggi a scintillar.

*Cl.* Son semplici parole  
Per farti almen sperar.

*Con.* Donna di sensi equivoci;  
Piena d'astuzie, e cabale  
Potrai lagnarti ancor?

*Tutti.*

Qual d'improvviso fulmine  
Insolito fragor:

*Coro.*

In mezzo al temporale  
La Caccia è andata male;  
Ma il Conte a due merlotti  
Qui poi la caccia diè.

*Pac.* Il fatto in madrigale.  
Io stampo per mia fe.

*Cl.* Come! qual ria favella?  
Che insulto a me voi fate? (ai *Cacc.*)

*Coro.*

Prima eravate in sella  
Or vi trovate appiè.

5.

Men fremendo che tempesta  
Questo colpo a me non par.  
Sin le chiome sulla testa  
Io mi sento a sollevar.

*Tutti.*

Così allor che all'onde in faccia  
Freme il vento, e il fulmin romba;  
Strana terra i sensi agghiaccia,  
Dell'intrepido nocchier. (partono tutti  
in confusione)

## SCENA V.

Gabinetto come sopra.

*Macrobio solo.*

**O**H maledetto Conte  
 Discacciarmi così dalla sua casa!  
 Ripensando agl' indegni modi suoi  
 Non ho voluto più portarmi a caccia.  
 Ma meglio fu per me, che la tempesta  
 Mi avria tutto bagnato.  
 Il Conte sconsigliato  
 Dell' affronto dovrà pagarmi il fio;  
 Nel mio Giornal l' accorderò ben' io. (P.)

## SCENA VI.

*Pacuvio, indi Fulvia.*

**Pac.** **E'** stato veramente  
 Un fiero temporale,  
 Credea tra i lampi, i tuoni, e le saette  
 Avesse da cader il mondo intiero.  
 „ Mi sembrava veder dall' Emisfero *(in aria)*  
 „ Quel vecchiaccio di Giove... *poetica*  
 Ma arriva Donna Fulvia.

*Ful.* Ebben Pacuvio...

**Pac.** Ah se non era il tempo,  
 Come hai veduto, avrei fatta una strage  
 Di Salvaggiame. Altro però non posso  
 Esibirti che questo. *(cava fuori un' Uccelletto)*  
 „ Piccolo segno della mia bravura.

*Ful.* Ben altra io mi credea la tua premura;*Pac.* Più favorirto dono d' un volatile..*Ful.* Altro da te pretendo.*Pac.* Ma pertanto...*Ful.* Fra poco ti dirò.*parte**pensando**Pac.* Nulla comprendo.

Che voglia la mia mano...

Ah non può stare;

Aspira a pezzi grossi, e non a un vate.

E poi come son quasi

Tutte le donne in un egual maniera,

**E'** di testa volubile, e leggera.

Se ho da dire, avrei molto piacere

Di pigliarmi una bella sposina;

Ma se sopra vi faccio pensiero,

Resto incerto ne so cosa far.

**S'** è pettegola ohimè! che malanno.**S'** è volubile ohimè! che flagello:**S'** ella è brutta ohimè! che martello:**S'** è bellina in testa o che doglie!

Nel pensar se ho da prendere moglie

Resto incerto ne so cosa far.

Cappellini, e cappelloni

Scuffiettini, e scuffiettoni

Il vestito alla bombè,

I scarpini a barulè.

La ventaglia, il ventaglino,

Piume bianche, piume nere,

Parrucchini, e parrucconi,

Riccettini, e riccettoni,

Conciature coi capelli,

Al Teatro, al ballo, al gioco,

La trottata la campagna,

L' accademia, la Commedia,

La farsetta, la tragedia!

Ah! Pacuvio di rabbia d' inedia,

Se ci caschi ti tocca a crepar.

Che non possa trovarsene una?  
 Ch'abbian tutte la loro magagna?  
 Ah! se nel mondo non vò della Luna  
 Quì davver non la so ritrovar.

## S C E N A VII.

*Il Conte, e Giocondo, indi Clarice.*

**Con.** **T**entate invan scusarla (sesso)  
 Clarice è donna, e tradirà il suo  
 Se non fosse volubile all' eccesso.

**Gio.** Ben v' ingannate. Di speranza solo,  
 Di futura speranza un cenno diemmi  
 Da pietà mossa; e non d'amor.

**Con.** Deh! cessate,  
 Ecco Clarice se non sbaglio. *guarda fra  
 le quinte*

**Gio.** E' dessa.

**Cla.** Conte prima di sera  
 Mi conviene lasciarvi...

**Con.** E con sì fredda  
 Indifferenza il dite?...

**Cla.** Il mio fratello,  
 Il Capitano mio fratel gemello;  
 Come saprete, pria che la notte imbruni,  
 Quì ne verrà per trasportarmi seco  
 Lontan due mila miglia.

Intanto permettete  
 Che di lasciarvi quì prenda licenza;  
 Le cose ho da dispor per la partenza. *p.*

**Con.** Due mila miglia.

**Gio.** (Io smanio.)

**Con.** (Io mi confondo.) *parte*

**Gio.** Più infelice di me non v'è nel mondo. *l*

## S C E N A VIII.

*Donna Fulvia, e Pacuvio.*

**Ful.** **S**ig Pacuvio.

**Pac.** Che comanda? dica.

**Ful.** Dobbiamo vendicarci.

Come così scacciarci di sua casa?

**Pac.** Bagattelle; nel mondo

Tutto prender si dee febestamente...

Cioè a dir con poetico disprezzo.

**Ful.** Dirò che sei un vigliacco, se a duello

Tu non disfidi il Conte in tutta fretta:

Sì, sì, contro di lui voglio vendetta.

Pubblico fu l'oltraggio

Sia pubblica la pena.

Chi m'insultò più saggio

In avvenir sarà.

Ch'io castigai l'altero

Sia noto al mondo intiero,

E' la vendetta un sogno

Quando nessun lo sa. *parte*

## S C E N A IX.

*Pacuvio, indi Macrobio, poi il Conte in disparte.*

**Pac.** **E**cco ciò che volea dirmi poc' anzi.

Ah! Donna Fulvia è pazza. E

(quando mai

I Poeti si battono coll'armi?

Colla miseria ci battiamo solo,

E spessissi me volte colla fame.

**Mac.** Senti, senti Pacuvio,

Come già concertammo,

Che articolo sonoro! (cava di tasca un foglio

Scacciare un Gazzettier dalla sua casa.

Conte arcisomarissimo ..

Pac. Bestiale ...

Mac. Ce la dovrai pagar nel mio Giornale.

A te leggi, *(da il foglio a Pac.)*

Pac. *(legge)* „ Varietà

„ Villeggiatura in casa del Conte Asdrubale.

„ La piteccheria del Sig. Conte Asdrubale

„ alla fine ha trionfato sulla di lui ridi-

„ co a ambizione. Nel meglio della vil-

„ leggiatura, mancandogli il denaro ha

„ dovuto far banca rotta, ed ha licenzia-

„ to tutta la compagnia Per farsi un no-

„ me grande il Sig. Conte, quando che

„ dalla natura non ha sortito, che un

„ picciolissimo cervello di gatto ...

Con. *(Che birbanti!)*

Pac. „ Aveva invitato a seco villeggiare in

„ sua casa che sembra un vero porcile,

„ diverse persone di merito, cioè la Sig.

„ Baronessa Aspasia, e Donna Fulvia, il

„ rinomatissimo Poeta Pacuvio.

Grazie.

„ E l'enciclopedico Macrobio. Ma il Sig.

„ Conte senza contanti, e privo affatto

„ di criterio ...

Con. *(Più non deggio frenarmi.)*

Pac. „ Aveva scioccamente associato ai quat-

„ tro suddetti personaggi rispettabilissimi,

„ due buffoni, cioè la Sig. Marchesa Cla-

„ rice, Vedova capricciosa, ed il Sig. Cav.

„ Giccardo Poeta, cigno allievo del cele-

„ Sperandio ...

Con. Ah perfidi impostori. *gli strappa il foglio*

Mac. *(Or sì, ci sono!)*

Pac. *(Assisteremi o muse!)*

Con. Scellerati!

Mac. Sentite, fu uno scherzo.

Anzi stampar fo tosto in su il Giornale

Un eloquente articolo,

Che del secol vi ponga in fra gli Eroi.

*(Ah! gambe mie mi raccomando a voi.)*

Con. Vile! ... E tu Pacuvio ...

Pac. Io! no, Signore ... anzi farò in sua lode,

Caro Conte un sonetto con due code.

Con. Orsù, tu pur, che unito

All' indegno tentasti d'infamare

Tre persone, dei meco duellare.

Pac. Ah! no, piuttosto

Vado a far quattro versi a suono d'arpa.

*(Mi raccomando a te mia rotta scarpa.)*

*per partire*

Con. No, no, qui non si fugge.

Pac. Ma Signor ...

Con. Non t'ascolto: all' armi, all' armi.

Scegli qual più ti piace,

Pistola, o spada.

Pac. Ma d' Apollo un figlio

Non suol mai duellar, che colla penna.

Con. Ehi di là. Siano pronte *(ad un servo)*

Due pistole, e due spade.

Pac. Pace, pace; e per patto io vi ridico,

Un Sonetto vi ficcio, o una Canzone

Per ben pacificar gli ostili intrichi.

*(Io vuol salvar la pancia per i fichi.)*

## SCENA X.

*Giocondo, e detti.*

*Gio.* Dove Signor Pacuvio così infretta?  
*Conte* **D** Fermate quel poltrone lo trasiene  
 (Dobbiamo divertirci) *a Gio.*

Insiem col Gazzettiere  
 Ha offeso tre persone:  
 Voi l'amabil Clarice, ed ancor me.  
 Ad ogni costo ei deve  
 Battersi meco.

*Gio.* Ai miei dritti invano  
 Ch'io rinuozzi sperate.

*Pac.* (Oh! bella. A gara  
 Fanno per ammazzarmi.) Una parola. *al Conte*

*Con.* Io non desisto.

*Pac.* Udite. *a Gio.*

*Gio.* Non serve.

*Pac.* Io comporrò la vostra lite.

Fria fra voi coll'armi

Il punto sia deciso:

Con quel, che resta ucciso

(*volendo mandare la cosa in celia*)

Io poi mi batterò.

*Gio.* Quando quel cor malnato  
*al Conte accennando Pac.*

Dal sen gli avrò diviso.

*Conte* Quando l'avrò mandatò  
*a Giocondo accennando Pac.*

A passeggiar l'Eliso,

*a 2* Fra noi vedrem, se ucciso

A torto io l'abbia, o no.

*Conte* Andiamma *risoluto a Pac.*

*Pac.* Voi, che ne dite?  
*a Giocondo per ischernirsi dall'altro*

*Conte* Su via. *risoluto a Pac.*

*Pac.* Voi lo soffrite? *al Conte*  
*come sopra*

*Con.* Or sù. (*prendendolo per un braccio*)

*Pac.* Quest'altro freme.  
 (*al Conte accennando Giocondo*)

*Gio.* Non più. (*prendendolo egualm. per un bracc*)

*Pac.* Quest'altro grida.  
 (*a Giocondo accennando il Conte*).

*Conte Gio.* Ebben; l'acciar decida  
 (*l'uno all'altro dopo avere alquanto pensato.*)

Chi primo ha da pugnar.  
*Pac.* (Comincio a respirar.) (*tirandosi da parte*)  
 (*ad un cenno del Conte si avanzano i due*  
*domestici, uno verso il Conte medesimo e*  
*l'altro verso Giocondo presentando loro le*  
*rispettive spade.*)

*Con. Gio.* Ecco i soliti saluti. (*con le spade medes.*  
*a 3.*)

*Detti* (Del duello inaspettato (*facendosi dei*  
*segnali d'intel. a fra loro.*)

Si consola il maledetto;

Ma non sa, che per diletto

Lo faremo ancor tremar).

*Pac.* (Son quei ferri molto acuti;

Far potriano un bell'effetto:

Sol due colpi in mezzo al petto,

E finisco di tremar).

*Con.* Con permesso. (*dopo d'essersi messi in*  
*positura, ed invocicchiare le spade. il*

*Conte volge la punta a terra.*



Gioc. Io fo lo stesso. (egualmente)  
 Pac. Che vuol dir? che nuova c'è? (situbante)  
 Con. Il padrone della casa  
 Ceder deve al forestiero:  
 E con lui pugnar primiero  
 Tocca a voi, e non a me,  
 (a Giocondo accennando Pacurio)  
 Pac. Non è vero, non è vero;  
 Io protesto per mia fe.  
 Gioc. Quest'è vero, quest'è vero;  
 Senza dubbio tocca a me.  
 Pac. Ma che un mezzo non vi sia  
 al Conte in aria supplichevole  
 D'aggiustar questa faccenda?  
 Conte Per esempio... si potria...  
 fingendo di pensare  
 Gioc. (Presto, a noi; che più pensar?  
 invitando Pacurio)  
 Pac. (Via lasciatelo pensar. a Gioc.)  
 Conte Quando il forte a noi si arrenda,  
 al medesimo  
 Si potria capitolar.  
 Gioc. Capitolar? fingendo di rifletterci  
 Pac. Bravissimo! applaudendo  
 al Conte con sommo trasporto  
 Gioc. Per me son contentissimo  
 D'usar facilirà.  
 Conte In termine brevissimo  
 L'affar si aggiusterà.  
 Pac. Ripiego arcibellissimo!  
 Di meglio non si dà.  
 Conte Per prima condizione  
 Giocondo accennando Pac.

Fissiam, ch'egli è un poltrone.  
 Pac. Si accorda.  
 Gioc. Un uom venale.  
 Pac. Si accorda; non c'è male.  
 Conte. Un Cicisbeo ridicolo.  
 Pac. Si accorda il terzo articolo.  
 Gioc. Il fior degl'ignoranti.  
 Pac. Adagio.  
 Conte Avanti. *con forza*  
 Gioc. Avanti.  
 Pac. Distinguo: in versi, o in prosa?  
 Conte Gioc. S'intende in ogni cosa. *come sopra*  
 Pac. Eppure...  
 Conte Gioc. Che dir vorresti? *minacciando*  
 Pac. (Che articoli si onesti  
 Non posso ricusar.  
 Gioc. Con. (Gli articoli son questi;  
 Non v'è da replicar. (il Conte  
 e Giocondo rendono le spade ai vispet-  
 tiv. domestici  
 a 3 Fra tante disfide  
 La piazza è già resa;  
 Giammai non si vide  
 Più nobile impresa.  
 D'accordo noi siamo;  
 Cantiamo, balliamo,  
 La gioja sul viso  
 Ritorni a brillar. *partono*  
 S C E N A X I.  
 Interno del Villaggio, abitazioni diverse, e  
 fra le altre quella del Conte, con porta  
 praticabile. Veduta della Campagna da un  
 lato, dall'altro picciola eminenza.

*Baronessa, Donna Fulvia, indi Pacuvio,  
in fine Macrobio.*

*Bar.* Poco lungi è di quà.  
*Ful.* Chi mai? *Bar.* Lucindo.  
*Ful.* Il Capitano. *Bar.* Sì frater gemello  
Di Clarice.  
*Pac.* Vittoria! (*si asciuga il sudore*  
Vincemmo alfin, dai gelidi Trioni  
Eccetera, eccetera. Al mio braccio invito  
Sien grazie eterne.  
*Bar.* Dite . . . *Ful.* Cosa fu . . .  
*Pac.* Cose grosse; siamo vivi,  
Perchè non siamo morti.  
*Ful.* Zitti. S'avanza un Capitano.  
*Mac.* E' giunto, è giunto della Marchesina  
Il fratello gemello, il Capitano.  
*Pac.* Le somiglianze rare  
Fra la Sorella, e lui  
Di veder son curioso  
Tiriamoci in disparte  
Mi sento in seno Achille, anzi il Dio Mar-  
(*te. si visitano*)

SCENA XII.

*Desti in disparte. Clarice in abito militare, con  
Uffiziali, e soldati, servi, e abitanti del Vil-  
laggio che restano indietro. Marcia militare.*  
*Cl.* Se l'itale contrade  
Sche in fanciullesca etade  
Abbandonai, preme il mio piè: se vidi  
Il Ciel natio; se dell'amata suora  
Sulle stanche pupille io tersi il pianto,

Valorosi compagni è vostro il vanto (*ai Soldati*;

Se per voi le care io torno  
Patrie sponde a vagheggiar,  
Grato a voi di sì bel giorno  
Il mio cor saprò setbar.

*Coro di Soldati* L'esempio, e il tuo periglio  
A noi servì di sprone,  
Nè bomba, nè cannone  
Potevaci arrestar.

*Clar.* Viva il desio di gloria,  
Che all'alme amar non vieta  
Ciascun con me ripeta =  
*Marte trionfi; e Amor =*

(*Sotto l'intrevida -- viril sembianza  
Sento risorgere -- la mia speranza,  
Fra i dolci palpiti -- s'infiamma il cor*)

*Coro* Qual volto amabile! -- vivace e nobile!  
Che ardir magnanimo -- gl'infiamma il cor!  
(*Clarice entra col seguito in casa del Conte,  
accompagnata dai domestici del Con. gli  
abitanti del V. si disperdono*)

SCENA XIII.

*La Baronessa, Macrobio, e Fulvia s'avanzano*

*Bar.* Che ne dite, Macrobio? io non ci trovo  
Questa gran somiglianza.

*Mac.* Io son d'avviso,

Che non v'è differenza in quanto al viso.

*Bar.* Diamine! siete cieco? Il Capitano  
E' assai di lei più bello.

*Ful.* Sembra, che non le sia neppur fratello. p.

## SCENA XIV.

Gabinetto come sopra

Clarice, ed il Conte.

Con. Scusate Capitano.

Clar. Tutto mi è noto.

Con. Ch' io sappia almen da lei...

Cla. No mia sorella

Più non rivedrete.

Con. E partirà Clarice

Ne più la rivedrò?

Clar. No... (S'è imbrogliato.)

Con. Non so più cosa dir. son disperato. par.

## SCENA ULTIMA

Clarice, la Baronessa, Fulvia, poi tutti ciascuno  
a suo tempoBar. Siete alfin solo, impaziente io stava  
Aspettando il momento...Ful. Se non era il Cavalier Giocondo  
Il Conte s'uccideva. (spaventata)

Cla. (Che sento!), ed ora?... (con agitazione)

Ful. Scrive:

Clae. Respiro.

Che cosa è stato? (viene un Servo, e  
presenta una lettera a Clarice)

legge „ Mio caro Capitano

„ Se non firmate il foglio,

„ In cui domando

„ Di sposar la gentil vostra sorella

„ In sul punto mi bracio le cervella.

Oh me felice!

Scrivo il mio nome... ei stupirà. (ritorna il  
foglio al Servo che parte)

Clarice

Bar. Che nuova c'è?

Ful. Credo che sia  
Carta di matrimonio.Clar. A queste dame  
Domando mille scuse.Bar. Io più di mille  
Ne domando anzi a voi, se forse troppo (zarza  
Importuna vi son, (come galante)

Ful. Volano l'ore;

In vostra compagnia. (come sopra)

Bar. Sembrano istanti. (come sopra)

Clar. Siete troppo gentili = anzi sguajate =

Ful. Oh grazie! (come sopra)

Bar. E' sua bontà,

Clar. (Quando sapranno (da s))  
Quel che son io)Con. La Marchesina dici!  
(sortendo col Servo.)Di non aver veduta. Ed io ti dico  
Che questo è suo carattere.Pac. Senz' altro.  
(osservando il foglio)

Conte Io lo conosco.

Giac. Non v'è dubbio. (asser. il foglio)

Mac. Hai torto.

(Servo osservando il foglio)

Con. Or lo vedremo. Il Capitan Lucindo  
Per lei risponda?Clar. Io parlerò. Quel servo  
Non ha nè torto, nè ragion, mi spiego

Conte io spero che siate  
Disposto a perdonarmi.

**Conte**

Io sì.

**Clar.**

Ne chieggo

La destra in pegno.

**Conte**

Eccola, o caro, io tutto

Or che ottenni Clarice a voi perdono

**Clar.**

Lucindo non tornò Clarice io sono.

*(Si cava il berrettone.) (sorpresa generale).*

**Con Gio.**

Voi Clarice

**Bar. Ful.**

Qual'inganno.

**Mac. Pac.**

Qual sorpresa.

**Tutti**

Qual portento.

Questo nobile ardimento

Chi poteva immaginar.

**Con.**

Finor di stima io fui

Verso le donne avaro;

Da questo giorno imparo

Le donne a rispettar.

**Tutti**

Il cor di giubbilo

Brillar mi sento:

Non so reprimere

Quel sentimento,

Che in petto l'anima

Mi fa balzar.

*Fine del Dramma.*



35876

35876